

Carmela Corradini Sfienti

LA RINASCITA CULTURALE DEL CATTOLICESIMO

Un contributo importante, dal quale sarà ormai impossibile prescindere nell'affrontare la problematica sturziana, è il volume di Salvatore Latora, *Mario e Luigi Sturzo. Per una ricascita culturale del cattolicesimo*, edito dalla Casa Editrice Greco di Catania nel 1991.

Latora, discepolo di Vincenzo La Via, svolge nella città etnea la sua attività di insegnante di storia e filosofia nei licei ed è altresì impegnato attivamente in diverse realtà socio-culturali diocesane e nazionali, quali l'UCIIM, la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico e collabora con articoli e saggi a numerose riviste.

Tale multiforme attività gli ha consentito di portare avanti una accurata ricerca sui fratelli Sturzo, ai quali ha dedicato uno studio più che decennale: è del 1938 un suo primo lavoro su Mario Sturzo, compreso nel volume di AA. VV., *La famiglia e la scuola*, edito dall'UCIIM di Roma.

Quando si parla di Sturzo si pensa subito a Don Luigi, il fondatore del Partito Popolare Italiano; pochi sanno che egli ebbe un fratello, di dieci anni più grande di lui, che fu anche suo maestro e consigliere, Monsignor Mario, vescovo, filosofo, il quale resse in modo originale e creativo la diocesi di Piazza Armerina.

I risultati della lunga ricerca del Latora confluiscono ora in questo volume che nasce dalla felice intuizione della complementarità della vita e dell'opera dei due fratelli Sturzo, fino a questo momento non adeguatamente sottolineata: una complementarità che va ben oltre la mera contrapposizione fenomenico-noumenico, limitativa in quanto relegherebbe Mario nella sfera

della speculazione, lasciando a Luigi tutto il «merito» della concretezza, mentre il Latora individua ed esprime efficacemente una linea comune di pensiero e di azione, portata avanti in un rapporto fecondamente dialettico, ininterrotto, nonostante la forzata lontananza, che fu comunque solo fisica e mai di spirito e di intesa.

Questo senza dubbio il pregio principale di un'opera che vuole essere ed è essenzialmente filosofica, mantenendo fino in fondo fedeltà a tale orientamento, come ampiamente emerge nella prima parte del volume, in cui l'A. si attarda in un approfondimento del *neo-sintetismo*, che è il sistema filosofico creato dal Vescovo, nel rapporto con la cultura del tempo e nel giudizio storico-filosofico espresso sulle varie correnti a lui contemporanee.

Un secondo motivo di interesse si delinea particolarmente nell'analisi del rapporto di Mario - a tale aspetto è dedicata un'attenzione privilegiata: giustamente, data la povertà di lavori in questo campo - con il fratello Luigi; qui inevitabilmente viene fuori, anche se con grande discrezione ed equilibrio, la problematica della possibilità dell'impegno politico e della necessità di riqualificazione culturale del cattolicesimo.

Temi di scottante attualità ed urgenza per cui l'Autore, astenendosi opportunamente dall'offrire soluzioni concrete, addita tuttavia, nell'opera sturziana, quelle indicazioni di metodo atte a dare un contributo valido per delineare una prassi cristiana di presenza determinante in un momento di crisi come il nostro. Non sfugga il capitolo sulla teologia del laicato (pp. 23-37), così necessaria per un nuovo corso dei cattolici.

Va infine evidenziato come il Latora, fedele alla propria convinzione della stretta interdipendenza tra filosofia e vita, sappia utilmente spaziare, anche con l'appoggio di una ricca documentazione in gran parte inedita, in tutti gli ambiti della vita dei due fratelli ed in particolare di Mario: pedagogia, pastorale, spiritualità, poesia; ciò non solo rende il volume «appetibile» anche per i non specialisti, ma dà modo di comprendere come il *neo-sintetismo*, lungi dall'essere sacrificato dalla durezza del «monitum», che il Vescovo accettò con grande dignità e spirito di ubbidienza, può continuare a dare i suoi frutti proprio perché filosofia autentica che, nell'autenticità della vita e dell'impegno quotidiano, esprime, contro ogni parzialità, l'esigenza sempre valida dell'unità organica del tutto.